

Sono tutti strumenti che utilizzano la particolare imboccatura detta «a bocchino». Possono produrre vari suoni non solo accorciando od allungando la colonna d'aria all'interno del tubo, ma anche variando la pressione e la tensione delle labbra sul bocchino. Inoltre per allungare o accorciare il tubo non usano il sistema dei fori e delle eventuali chiavi, come i legni, ma quello delle valvole, azionate da pistoni, e della *coulisse*. Dotati di ampio volume sonoro, sono sempre stati e sono gli «strumenti segnale» per eccellenza: da qui il loro impiego anche nella musica e nella vita militare.

Gruppo di corni in una cartatura di S. Harvey.



CORNO

Strumento dalle origini antichissime, deriva il suo nome dal fatto che un tempo era ricavato da vere e proprie corna di animali. Il modello che oggi si utilizza ha i suoi antenati diretti nei corni da richiamo e da caccia di epoca medievale e poi rinascimentale, ma nel corso dei tempi ha subito numerosi perfezionamenti. È costituito da un lungo tubo di circa 4 metri ripiegato a cerchio e terminante con un'ampia svasatura chiamata «padiglione». All'inizio però questo strumento poteva produrre solo pochi suoni: per renderlo più completo e più versatile furono dapprima introdotti i cosiddetti «ritorti», varie sezioni di tubo che potevano essere inserite o tolte dal corpo dello strumento per allungare o accorciare il tubo. In un secondo tempo, cioè nell'Ottocento, furono inserite le «valvole» con i «pistoni»: questo permise al corno di divenire uno strumento «cromatico» in grado cioè di eseguire tutti i 12 suoni della scala.

Dal timbro pieno e pastoso, può venire usato per creare vari effetti: può offrire atmosfere di caccia (ad esempio ne Il franco cacciatore di Weber e ne Il cacciatore maledetto di Franck) oppure di serenità pastorale (Beethoven, Sesta Sinfonia), o ancora di minacciosa tensione (Wagner, Tetralogia) oppure di slancio balanzoso (Beethoven, Terza Sinfonia).